

*L'*ALLEVATORE

# VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



**ROBERTO NOCENTINI**  
*confermato alla guida dell'Associazione Italiana Allevatori*



## SOMMARIO

### EDITORIALE

Floriano De Franceschi

3

**Costretti a fatiche immani che non hanno fine!  
Triplicato il costo energetico in un anno.**

4

Matteo Crestani

**Eletto il nuovo Comitato Direttivo A.I.A.:  
Roberto Nocentini confermato Presidente**

4

**Assemblea Generale ARAV - Aumenta la produzione di latte di  
qualità, ma il lupo è sempre più una minaccia**

**Il saluto del governatore del Veneto, Luca Zaia**

**Il saluto dell'assessore regionale all'Agricoltura,  
Federico Caner**

Aldo Bolla

8

**RUSTEGA 2022 - Buona partecipazione ed entusiasmo con  
ottimi esemplari di Haflinger**

10

Matteo Crestani

**Progetto Stalla 4.0  
Decimo Focus Group del Progetto Stalla 4.0**

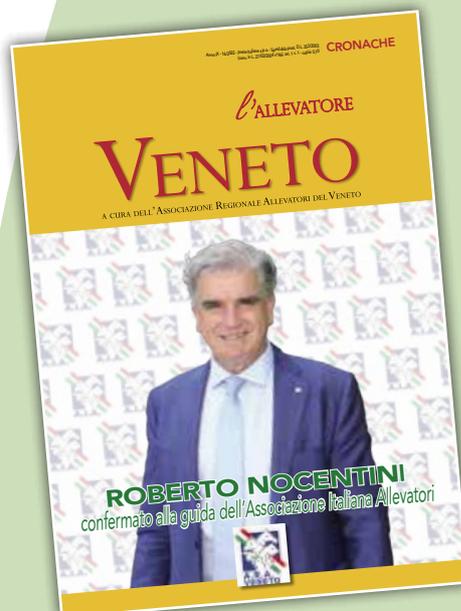
Lucillo Cestaro

13

**Cellule differenziali**

14

**Peste suina africana  
Cosa puoi fare?**



## L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,  
economiche e di attualità a cura  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica  
specialistica nel settore zootecnico  
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)  
Attività realizzata con il contributo  
della Regione Veneto

### Coordinamento

Floriano De Franceschi  
Presidente Arav  
Walter Luchetta  
Direttore Arav

### Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

### Redattore capo

Matteo Crestani

### CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6  
del 20/11/14  
Dir. resp.: Barbara L.  
Red. e Amm.: Media

### Stampa

Nuova Grafica



Periodico  
associato USPI



## Costretti a fatiche immani che non hanno fine! Triplicato il costo energetico in un anno.

Ora si fa dura, molto dura! La situazione reale più passano i giorni e più sembra un incubo senza fine e non serve che i mezzi di comunicazione ce lo ricordino. E quanto recentemente capitato in Lessinia, a Podestaria in occasione della tradizionale festa, è emblematico di ciò che sta accadendo e si unisce all'appello degli allevatori veneti alle Istituzioni, a tutti i livelli, affinché si rimbocchino le maniche e facciano qualcosa che vada al di là dei proclami elettorali. La pressoché totale assenza di animali all'evento veronese, infatti, la dice lunga sul fatto che la nostra categoria non ne può davvero più. I fattori che hanno portato a ciò sono molteplici: dalla presenza dei selvatici, in cui né ARAV, né le Organizzazioni Professionali possono sostituirsi a chi può e deve legiferare e promuovere provvedimenti nel merito a partire dai Sindaci, passando per la Regione, per approdare in Parlamento, ai problemi burocratici rimasti irrisolti negli anni, fino alle difficoltà di gestione delle aree a pascolo ed a quelle determinate dalle miopi normative che limitano l'attività in malga nelle aree a parco. A ciò si aggiunge lo stato in cui versa, da fine 2021, la zootecnia in termini di costi di produzione e dell'energia, fortemente esacerbati dal conflitto bellico in Ucraina.

Le difficoltà dei nostri allevatori si riverberano sui cittadini e sull'economia dei territori. Gli allevatori sono stremati! La passione che è alla base del nostro lavoro ci permette di andare avanti, ma non può durare in eterno. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di tornare ad essere i custodi del territorio, quindi al centro di tutte le attività rurali.

E se tutto questo non bastasse, quest'anno si è aggiunta pure la siccità, che sembra riportarci ad un nuovo periodo di carestia, con l'impossibilità di tenere gli animali al pascolo, perché i pascoli sono letteralmente bruciati, quindi è stato necessario tornare in pianura.

I numeri non mentono: da luglio 2021 a luglio 2022 il costo medio unitario della bolletta energetica è passato da 0,2085 a 0,6104 euro/kwh. Ma non è tutto!

Considerando gli aumenti complessivi dei costi che si sono abbattuti sulle stalle venete, infatti, emerge come nell'ultimo anno per una stalla di cento bovini da latte, il maggior costo supera i 100 mila euro. L'effettivo aumento, ad oggi, è di 0,091 euro per ogni litro di latte prodotto. Una somma che, calcolata sulla base di una mandria da 100 capi, si traduce in una perdita mensile di 9.100 euro, quindi quasi 110 mila euro annui.

È impossibile reggere di fronte a questi numeri, ed il quadro che si profila è decisamente triste: le Istituzioni, se sono vere le loro considerazioni sul valore del grande peso economico e sociale del lavoro che ogni giorno realizziamo, devono intervenire, così come è giunto il momento che lo faccia l'indotto che ruota attorno alle produzioni zootecniche venete di alta qualità, con tante delle nostre eccellenze che ci vengono ovunque copiate ed invidiate, per non parlare del turismo.

La parola d'ordine è: realizzare politiche serie e costruttive di pronta applicazione, per garantire un futuro alla nostra zootecnia. Occorre ricordare che gli allevamenti non si possono fermare. Non possiamo chiedere agli animali di non produrre perché siamo in perdita, ma non possiamo neanche continuare a fare sacrifici insostenibili ed irragionevoli per un'impresa. Come ci insegna qualsiasi economista, un'azienda può esistere soltanto se genera profitto. In questo momento, purtroppo, le prospettive non ce lo garantiscono.

# ASSEMBLEA GENERALE ARAV

Aumenta la produzione di latte di qualità, ma il lupo è sempre più una minaccia

*Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi:  
"L'aumento dei costi di produzione ci spaventa, ma stiamo lavorando  
duro per andare avanti e cavalcare l'onda dei nostri Progetti"*



"Stiamo attraversando un periodo storico e di mercato, iniziato nel tardo autunno del 2021, di cui non si intravede la fine, che ha coinvolto tutte le nostre stalle, entrate in un vortice impetuoso, incontrollato e velenoso di incremento dei costi della razione alimentare, dell'energia, dei costi colturali, mentre i prezzi alla stalla in molti casi sono rimasti al palo". Con queste parole, il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, ha aper-

to l'Assemblea Generale ordinaria dell'Associazione lo scorso 23 giugno.

Il grido d'allarme che l'Associazione lancia è chiaro: "con costi di produzione così fuori controllo la zootecnia è a rischio default". Una situazione di fronte alla quale gli allevatori, però, non intendono arrendersi.

Dalla parte di ARAV la Regione Veneto, con l'Assessore alle Politiche Agricole Federico Caner, che non ha mai fatto un passo indietro, impegnato su più fronti per determinare, da una parte un input positivo sul fronte prezzi alla stalla, dall'altra proponendo misure immediate da attuare utilizzando i fondi a disposizione (PSR, PAC e PNRR).

Il nuovo Laboratorio, la "Casa degli Allevatori Veneti". "Il percorso è stato lungo e complesso - spiega il presidente De Franceschi - ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Dal 7 aprile l'attività di analisi viene svolta nella nuova sede del Laboratorio di ARAV in Viale Leonardo Da Vinci a Vicenza, realizzato con capitali e soldi degli allevatori, senza alcun contributo pubblico, il cuore pulsante delle aziende allevatoriali, punto di riferimento per allevatori

## ELETTO IL NUOVO COMITATO DIRETTIVO A.I.A.: ROBERTO NOCENTINI CONFERMATO PRESIDENTE

A seguito dell'Assemblea generale dei Soci dell'Assemblea Italiana Allevatori, tenutasi di recente a Roma, che ha eletto gli Organi Sociali per il triennio 2022-2025, il nuovo Comitato Direttivo, nel corso della sua prima seduta, ha confermato alla Presidenza, per il terzo mandato consecutivo, l'allevatore mugellano **Roberto Nocentini**. Oltre a Nocentini (da poco riconfermato anche alla guida dell'Ara Toscana), del nuovo Comitato Direttivo fanno parte Floriano De Franceschi (Veneto), Maurizio Gallappi (Emilia-Romagna), Mauro Berticelli (Lombardia), Johann Karl Berger (Bolzano), Fabio Mantovani (Lombardia), Claudio Destro (Lazio), Elia Dalmasso (Piemonte

e Liguria), Pietro Laterza (Puglia), Davide Minicozzi (Campania e Molise) e Luciano Useli Bacchitta (Sardegna). Alla vicepresidenza è stato confermato Claudio Destro. Roberto Nocentini, allevatore di Dicomano (Firenze), classe 1957, è l'ottavo Presidente nella storia dell'A.I.A. (il nono, in realtà, se si considera anche la reggenza alle origini della Associazione dall'allora vicepresidente, il napoletano Mario Fratta, subentrato negli anni 1951 e 1952 al primo presidente, avvocato Roberto Calabresi, in carica dal 1944 al 1950, prematuramente scomparso). Dopo Calabresi e Fratta, gli altri presidenti dell'A.I.A. sono stati: Tommaso Corsini (1952-1964),



Carlo Venino (1964-1989), Palmiro Villa (1989-1998), Andrea Belloli (1998-2001), Nino Andena (2001-2013), Pietro Salcuni (2013-2016). Ai lavori dell'Assemblea di A.I.A., coordinati dal direttore generale Mauro Donda, oltre ai Presidenti e Direttori delle Organizzazioni associate sono intervenuti anche il presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini, il segretario generale Vincenzo Gesmundo ed il responsabile nazionale zootecnia Giorgio Apostoli.



e cittadini". Un Laboratorio che, sette giorni su sette, ha superato nel 2021 le 810.000 analisi.

Aumenta la produzione di latte. Prosegue il trend in aumento della produzione di latte, +3,0% nel primo trimestre 2022, rispetto al 2021. All'incremento produttivo degli allevamenti italiani, a cui corrisponde una contrazione costante del numero di stalle attive (meno stalle con più capi in azienda), e un calo produttivo che sembra essersi consolidato, in Germania, Francia, Olanda, trascinato in basso in alcune aree da pressioni ambientali particolarmente intransigenti verso la zootecnia intensiva. La conseguenza sono prezzi delle quotazioni del latte spot e di grana padano che stanno rasentando la schizofrenia.

Il valore dei Controlli Funzionali e della raccolta dati in allevamento. I dati raccolti dal Sistema Allevatori negli allevamenti zootecnici sono indispensabili per la conservazione della biodiversità e per il miglioramento genetico delle razze allevate su tutto il territorio nazionale. Ed al centro di questo processo non può che esserci il benessere animale. "Il valore dei Controlli Funzionali sta nella fondamentale funzione di concorrere a far ottenere un miglioramento genetico capace di dare traspa-

renza alla filiera, a partire dalla gestione delle stalle, che deve materializzarsi in un aumento del valore dei capi coniugato ad una riduzione dei costi di gestione della stalla.

I bovini da latte controllati nel 2021 sono cresciuti di 2.684 unità, con un totale di capi controllati pari al 77,4% del totale di quelli allevati in Veneto, con un aumento del latte ottenuto da allevamenti controllati dal 64% del 2020 al 66% del 2021.

Come cambia la zootecnia da latte in Veneto. La zootecnia da latte in Veneto sta migrando sempre di più verso un numero minore di aziende, con più capi e produzioni e rese qualitative maggiori. Confrontando il 2021 con l'anno 2010 e 2004 emerge che la percentuale degli allevamenti con maggior numero di vacche controllate è sensibilmente aumentata, infatti, le aziende con più di 60 vacche sono passate, considerando il periodo 2004 - 2021, dal 37,3 al 53,7%. Di conseguenza, nel 2021 le aziende con più di 100 vacche, sono pari al 29,5% e allevano il 62,7% del totale degli animali.

L'Assistenza tecnica specializzata sempre più preziosa. Nel 2021, anche grazie alla prosecuzione del Percorso di Consulenza orientata al benessere animale latte e carne, posto all'interno della Misura 2 del PSR 2014-2020 ed alle consolidate convenzioni con alcuni caseifici cooperativi e privati, ARAV ha sviluppato un'attività di assistenza tecnica specializzata che ha portato ad un contatto con oltre 800 allevamenti. Importante l'impatto del Protocollo di lavoro per l'Asciutta Selettiva messo a disposizione di allevatori e veterinari.

Si@lleva il fulcro di tutto. "Anche nel 2021 abbiamo assistito ad un incremento della platea di utenti del software gestionale Si@lleva, da 484 ad oltre 550 - sottolinea il presidente De Franceschi - pratica conseguenza della sua capacità di integrarsi con le informazioni rilevate attraverso i Controlli Funzionali, che vengono costante-

## IL SALUTO DEL GOVERNATORE DEL VENETO, LUCA ZAIA

Impossibilitato a presenziare all'Assemblea Generale Ordinaria di ARAV, il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha inviato una lettera al presidente dell'Associazione, Floriano De Franceschi.

"Nel ringraziarLa per il gentile invito, come già comunicato dalla mia segreteria - scrive il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - purtroppo non potrò partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dell'ARAV, a causa di concomitanti impegni istituzionali".

"L'assemblea è un momento di confronto fra tutti i soci e la scelta

delle strategie future per sostenere gli allevatori e le loro aziende nello sviluppo e nella crescita che guardano sempre più alla sostenibilità ambientale ed economica delle attività produttive. Le sfide non mancano - prosegue il governatore Zaia - anche in questo settore del primario, ma saprete affrontarle con determinazione grazie alla competenza e ai know how che ARAV mette in campo da anni con i servizi di consulenza e tecnici, nonché con valori che riesce a trasmettere, nei quali anche gli imprenditori si riconoscono".



"Sono tempi difficili a causa della guerra in Ucraina, e il conseguente rialzo dei prezzi delle granaglie e dell'energia - conclude il presidente Zaia - ma la Regione del Veneto non mancherà di portare nelle opportune sedi le vostre istanze, sempre con spirito costruttivo e di collaborazione".



mente ed automaticamente caricate ed ora implementato con il Protocollo dell'Asciutta Selettiva, che può essere personalizzato dall'allevatore".

I Progetti proseguono e si fanno avanti nuove sfide. Prosegue proficuamente il Progetto LEO. La Piattaforma

Open Data, unica nel suo genere a livello comunitario, funzionale alle esigenze dell'imprenditore-allevatore, che mira a sostenere e migliorare le produzioni zootecniche italiane nel rispetto del benessere animale, all'interno della trasparenza di tutta la filiera, ponendosi quale strumento utile per vincere le sfide del futuro di sostenibilità e sicurezza alimentare. Gli animali per i quali sono state raccolte informazioni hanno superato i 4,5 milioni, con oltre 140 milioni di dati relativi in anagrafica e oltre due miliardi e 300 milioni di record di interesse zootecnico.

Grandi soddisfazioni derivano anche dal Progetto Stalla 4.0, sviluppato per il quarto anno dei cinque previsti, in cui ARAV, capofila, opera coinvolgendo 14 stalle in Controllo Funzionale, tre dipartimenti dell'UNIPD, TESAF, DAFNAE e MAPS, tre latterie (Latterie Vicentine, LatteBusche e Latteria Soligo), Coldiretti Veneto, Impresa

## IL SALUTO DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA, FEDERICO CANER

Impossibilitato a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria di ARAV, l'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner, ha inoltrato al presidente Floriano De Franceschi un messaggio agli allevatori veneti.

"La consapevolezza della capacità di resilienza alle difficoltà di diversa natura che il settore primario ha dimostrato non è cosa da dimenticare - scrive l'assessore Caner - ed è la manifestazione di che tempra sono fatti gli uomini, le donne, le famiglie che lavorano in agricoltura e negli allevamenti. La diffusione dell'innovazione, la necessità di soddisfare esigenze sempre più sofisticate dei consumatori, la capacità di essere resilienti ai cambiamenti, non solo climatici, ma anche degli scenari geopolitici, rafforzano l'importanza di saper modificare e "riconfigurare" rapidamente le competenze e le conoscenze delle imprese".

E scendendo nel particolare, nell'ambito delle attività di ARAV, l'assessore Caner è chiaro: "Le attività di raccolta dati in allevamento sono indispensabili alla realizzazione della selezione del bestiame e conservazione della biodiversità, ma anche ad una corretta gestione della stalla. No-

nostante tutte le difficoltà, queste attività sono state realizzate e sostenute finanziariamente. Accanto a questa attività fondamentale vanno ricordati i servizi di consulenza assicurati da ARAV per accompagnare le imprese nella risoluzione delle criticità su temi quali sicurezza sul lavoro, condizionalità e benessere animale".

Nella lettera al presidente De Franceschi, l'assessore Caner si sofferma sul concetto di innovazione. "Per le attività di raccolta dati in allevamento e di consulenza - scrive l'assessore veneto - un grosso valore aggiunto è rappresentato da un altro obiettivo sostanzialmente raggiunto in questo periodo di difficoltà: la realizzazione del nuovo laboratorio, la cui operatività si avvantaggerà di attrezzature all'avanguardia e innovative. Quando si parla di innovazione dobbiamo anche ricordare l'impegno profuso dalla Regione a collaborare in progetti di ricerca caratterizzati da forti impatti applicativi per le imprese. In particolare, per il settore zootecnico devo ricordare il progetto sul lisato piastrinico, svolto in partenariato con il Dipartimento MAPS dell'Università di Padova e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezia



e con la collaborazione di ARAV. Non va dimenticato quanto hanno realizzato i Gruppi Operativi del Partenariato Europeo dell'Innovazione Agricola con le risorse della Misura 16 del PSR Veneto 2014-2020. ARAV ha saputo mettersi in gioco, in particolare con il Progetto Stalla 4.0".

Alcune considerazioni anche sulla PAC. "È stato presentato entro la scadenza del 31 dicembre scorso - conclude l'assessore Caner - il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027. Ora ci si sta avviando verso la conclusione dell'interlocutoria Ministero/Commissione per la presentazione della versione del PSN PAC atta a rispondere alle osservazioni e alle richieste della Commissione. Nel frattempo, a livello regionale, si sta lavorando per la preparazione di un documento, il Complemento Strategico Regionale, che conterrà la strategia di intervento regionale e le regole valide per la realizzazione in Veneto del PSN".

Verde Vicenza al fine di aumentare la sostenibilità delle aziende zootecniche da latte del Veneto, costruendo un nuovo modello di allevamento in grado di integrare i tre principali ambiti della sostenibilità: ambientale, sociale ed economico: "il tutto si sta concretizzando - evidenzia il presidente De Franceschi - nella realizzazione di uno strumento gestionale SMART per la stalla da latte, accessibile ad una vasta platea di aziende, che permetta una valutazione in tempo reale delle prestazioni economiche, ambientali e di benessere degli animali, avendo quale fine ultimo quello della sostenibilità globale".

Anche il Progetto FITOCHE per la valorizzazione dei pascoli e dei prodotti di montagna prosegue spedatamente, con capofila la Latteria Pennar (Vi) e come partner le Latterie Ca' Verde Bio (Vr), Livinallongo (Bl), Agriconsiglio (Tv), nel 2020 sostituita da Latteria Soligo, Centro caseario e agrituristico dell'Altipiano Tambre-Spert-Cansiglio (Bl), l'Università di Padova - dipartimento DAFNAE ed ARAV. A queste realtà si è recentemente aggiunta l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo - Brà (Cn).

Attenzione puntata sulla genetica. Non si è mai interrotto il confronto di ARAV con i soggetti che a livello nazionale sono interessati al futuro della genetica italiana, a cominciare dal socio di maggioranza di INTERMIZOO, Veneto Agricoltura, sempre con l'obiettivo di capire quali possano essere i percorsi in grado di ampliare la fetta di mercato di seme occupata dalle produzioni nazionali.

Grandi carnivori, la mattanza continua! "Non capiamo perché non siano ancora stati resi pubblici i dati delle predazioni da lupo del 2020 e del 2021: non ci sembra che siano oggetto di segreto di Stato! Non possiamo più attendere - conclude il presidente De Franceschi - serve un Piano nazionale per la difesa dal lupo di agricoltori ed animali allevati: c'è bisogno dell'impegno reale, non più procrastinabile, delle Istituzioni nel definire misure adeguate, anche attingendo da quanto stanno facendo altri Paesi, a partire da Francia e Svizzera".

Letti gli interventi del Presidente Zaia, da parte di Floriano De Franceschi, e dell'Assessore Caner da parte del Direttore Qualità Agroalimentare del Dipartimento Agricoltura della Regione Veneto, Giorgio Trentin, in quanto l'Assessore ha dovuto partecipare ad un urgentissimo incontro della Conferenza Stato-Regioni sulla drammatica emergenza idrica.



## Sono intervenuti in Assemblea...



**NICOLA DELL'ACQUA,  
DIRETTORE VENETO AGRICOLTURA**



**GIORGIO TRENTIN,  
DIPARTIMENTO AGROALIMENTARE  
REGIONE VENETO**



**MANUEL COSI,  
PRESIDENTE ANARE**



**ENRICO SANTUS  
DIRETTORE ANARB**



**MODESTO DE CET,  
PRESIDENTE LATTEBUSCHE**



**GIUSEPPE CAPPAROTTO,  
PRESIDENTE CASEIFICIO SOCIALE  
PONTE DI BARBARANO**



**GIULIANO MARCHESIN,  
DIRETTORE UNICARVE**



**NICOLA STORTI,  
SINDACALISTA UILA-UIL**



**PASQUALE COMPAGNIN  
PER CIA VENETO**



**SIMONE CIAMPOLI  
PER COLDIRETTI VENETO**

## RUSTEGA 2022

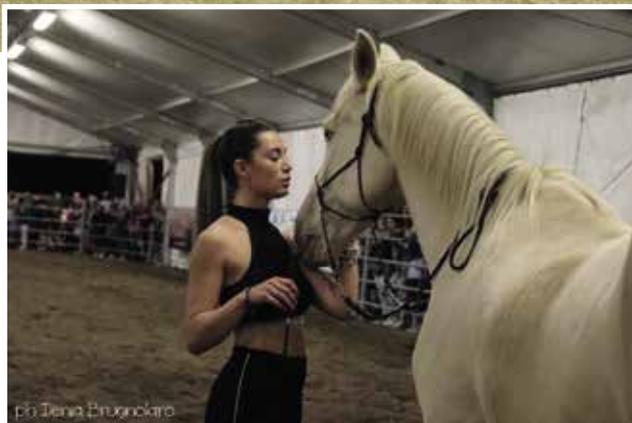
Buona partecipazione ed entusiasmo con ottimi esemplari di Haflinger

*Un weekend spettacolare con tanto divertimento ed un'ottima organizzazione*



Dopo due anni di forzata sospensione, è ripartita la più grande, sentita e, probabilmente, meglio strutturata, manifestazione equina veneta: ciò grazie, in primo luogo, ad ASPER (Associazione Promozione Eventi Rustega), che ha fortemente voluto la collaborazione organizzativa di ARAV, pur stabilendo fin dall'inizio che quest'edizione si sarebbe svolta in tono minore, come imposto dalla situazione sanitaria ancora fortemente critica che non permetteva di correre rischi economici ed organizzativi.

Tale momento, ancora precario sotto il profilo medico e della possibilità di dare luogo a momenti importanti di socialità e di incontro, ha stimolato a ricercare soluzioni che, sull'onda della tradizione, puntassero a dare soddisfazione ai parteci-



panti, a dare un'immagine il più possibile diversificata e completa del mondo equestre ed a garantire quell'attrazione di pubblico che è fondamentale per qualsiasi evento.

Premesso che ARAV non è più riferimento anche organizzativo per le manifestazioni di Libro genealogico, auspicavamo maggiore presenza delle associazioni di razza, che per diversi lustri hanno avuto a disposizione un palcoscenico unico nella Regione per i servizi offerti.

Solo ANACRHaI ha richiesto la disponibilità alla collaborazione di ARAV ed in effetti l'Haflinger è poi stata l'unica razza ufficialmente presente e rappresentata da un ente selezionatore.

La volontà di ripartire ha portato a stilare un programma che andasse oltre

la tradizione delle manifestazioni di razza, garantendo sì la vetrina, ma soprattutto la capacità di dimostrare le attitudini e le possibilità di utilizzo delle diverse razze; da qui l'idea del "RUSTEGA TALENT SHOW" dove la presentazione doveva essere fatta con animali montati, attaccati o comunque inseriti in un numero equestre adatto a rappresentare le possibilità di utilizzo.

Nel fine settimana dal 29 aprile al 1° maggio scorso, si sono alternate la Mostra rassegna dell'Haflinger, la passeggiata equestre, la prima edizione del TALENT SHOW, l'ormai tradizionale prova di Handling ed i galà del sabato sera e domenica pomeriggio con risultati di pubblico che hanno confermato la bontà delle scelte; le foto valgono più di qualsiasi parola.

Nella Mostra Haflinger, dopo la rassegna di iscrizione al registro fattrici, svolta dall'ispettore Giuseppe Zamboni, si sono confrontati i soggetti presenti! La categoria fattrici ha visto il predominio della fattrice CLOE, proveniente da Trento, ma presentata da Nicolò Trevisani, seguita al 2° posto da CAIPIRINHA di Daria Longo ed al 3° da CHRISTAL della Soc Agr. Frighetto. Il best in show è stato vinto da Qualibet di proprietà e presentata da Nicolò Trevisani.

La domenica mattina, alcuni Haflinger si sono confrontati nelle prove attitudinali di monta Western, partecipate anche da alcuni soggetti di altre razze, nelle categorie Open. A dare pieno supporto e carica agli allevatori, tra i presenti c'era il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi.

Il Talent show è andato oltre le aspettative per la numerosa partecipazione che ha sostenuto la presenza del pubblico per tutto il sabato pomeriggio. I giudici (Massimo Gomiero, Giuseppe Zamboni, Rudj Bellini ed il Direttore ARAV Walter Luchetta) hanno valutato le diverse voci presenti nella scheda: condizioni generali e qualità zoognostica dei soggetti, qualità tecnica ed esecuzione, efficacia comunicativa della presentazione. Tutte le rappresentazioni sono state di livello più che buono e le più meritevoli hanno partecipato al galà serale. Fra i soggetti di libro, oltre agli Haflinger vanno citati il gran numero di Murgesi presenti, in parte con il patrocinio di APAM.

Gli spettacoli del sabato sera e domenica pomeriggio non hanno deluso il pubblico presente lungo il perimetro del campo, grazie anche al meteo che per la prima volta dopo qualche anno ha premiato gli sforzi degli organizzatori.

In conclusione, va un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa ripartenza: il numeroso staff di volontari di ASPER, proprietari ed allevatori degli animali, giudici ed artisti che hanno fatto rifiorire quest'evento. Un grazie particolare a Rudj Bellini, al suo staff ed alla insostituibile Elena Guolo, efficiente collaboratrice volontaria da molti anni.





REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

**Matteo Crestani**

## PROGETTO STALLA 4.0

Decimo Focus Group del Progetto Stalla 4.0

*Per rispondere alle sfide della "sostenibilità" delle stalle di vacche da latte, quali interventi possiamo fare per migliorare le performance riproduttive della mandria?*



Prima della pausa ferragostana si è svolto, in modalità online, il decimo Focus Group del Progetto Stalla 4.0, inerente l'impegno quotidiano per migliorare la gestione della stalla e, in particolare, degli animali in lattazione, più precisamente sul tema: "Per rispondere alle sfide della "sostenibilità" delle stalle di vacche da latte, quali interventi possiamo fare per migliorare le performance riproduttive della mandria?".

Dopo l'introduzione della prof.ssa Flavia Gottardo, del Dipartimento MAPS dell'Università di Padova, che ha ricoperto anche il ruolo di moderatore dell'incontro, si sono susseguiti gli interventi di medici veterinari, genetisti e tecnici di stalla. All'appassionata discussione hanno preso parte il prof. Mauro Penasa, del Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova, i medici veterinari Nadia Borsato e Giampaolo Cunico, che assieme ai tecnici di ARAV si sono confrontati sull'evoluzione delle dirette esperienze in campo, con lo sguardo rivolto al futuro (per lavorare tutti con sempre maggiore qualità e professionalità), alla luce dei cambiamenti in materia che si sono susseguiti negli ultimi trent'anni.

Ad aprire l'incontro la prof.ssa Gottardo, che ha posto l'accento sul fatto che il tema affrontato è ambizioso, perciò è importante fare sintesi rispetto alla sostenibilità della stalla di vacche da latte, per individuare gli in-

terventi da porre in atto per migliorare le performance riproduttive della mandria. Per sviluppare l'argomento sono stati presi in considerazione tutti i temi: quello del genetista, del tecnico di stalla che conosce le aziende e, naturalmente, dei veterinari che si occupano di riproduzione nelle stalle.

I temi che rimangono da affrontare. "Il primo anno abbiamo fatto tre incontri - spiega la prof.ssa Gottardo - e ci siamo occupati dell'area latte e delle tecniche di mungitura, il secondo anno abbiamo lavorato soprattutto sul giovane bestiame, la gestione dei vitelli e la rimonta, mentre lo scorso anno abbiamo lavorato sull'asciutta. Un'attività, quest'ultima, che è stata prodromica agli incontri promossi nelle diverse province con gli allevatori ed i veterinari agli incontri promossi nelle diverse province con allevatori e veterinari. Quest'anno, invece, ci resta da trattare il tema della vacca da latte in produzione, che declineremo nei tre aspetti: fertilità, gestione della cura del piede e longevità.

Per migliorare la sostenibilità la ricetta è una sola: occorre agire sull'utilizzazione delle risorse che vengono immesse nel sistema per raggiungere la produzione di latte. Bisogna lavorare, quindi, sull'efficientamento della razione, sull'uso consapevole dell'acqua, sull'uso responsabile del farmaco e sul risparmio energetico, per

aumentare non solo la sostenibilità ambientale, ma anche quella economica dell'allevamento".

Ad entrare nel vivo del tema del Focus Group è stato il Prof. Penasa, che ha osservato: "La genetica non è il fattore principale che influenza la fertilità, che è un carattere complesso e multifattoriale, impattato da management ed altri fattori. Nel momento in cui si ottiene un progresso genetico, questo risulta permanente, quindi rappresenta un vantaggio".

La fertilità che desideriamo. "Un vitello all'anno per vacca - aggiunge il prof. Penasa - quindi un interparto di 12-13 mesi, un parto-concepimento di 80-100 giorni, una percentuale di vacche inseminate dopo il periodo di attesa volontaria del 60-80% ed un tasso di concepimento (numero di inseminazioni per ottenere la gravidanza) intorno al 50-60%. Capire perché alcuni allevamenti hanno un tasso di gravidanza più alto ed altri più basso, è importante anche per gli allevatori, per intervenire al meglio dal punto di vista gestionale, ma non solo. Oggi, mediamente, siamo intorno ai 160-180 giorni per il parto-concepimento. L'infertilità ha dei costi e rappresenta, dopo la mastite, uno dei principali motivi di allontanamento della bovina dalla stalla. I costi sono legati ad una minor produzione, meno vitelli prodotti per anno, problemi riproduttivi con un aumento della quota di rimonta. Si stima che un giorno in più di interparto costi in media 2-3 euro per vacca".

L'importanza della fertilità maschile. Ci sono degli studi che dimostrano che le differenze genetiche tra riproduttori giocano un ruolo fondamentale, che è trasmissibile alla progenie.

Il ruolo della genetica. Quando si parla di fertilità, l'ereditabilità è in genere del 4-5%, comunque al di sotto del 10%. Gli strumenti della selezione, tuttavia, consentono di intervenire efficacemente sulla fertilità.

A livello internazionale, la fertilità è tra i caratteri con il più basso livello di ereditabilità, insieme alle mastiti. A metà degli anni '90 si è compreso che la produzione stava creando dei problemi da punto di vista funzionale, quindi sono stati introdotti: facilità o longevità di parto, salute e fertilità.

Cosa si fa in Italia... "Per la fertilità, il peso negli indici è piuttosto alto. Nelle Frisone - aggiunge il prof. Penasa - si è passati dal 10 al 20% negli ultimi 10 anni, la Bruna ha introdotto l'interparto, mentre la Pezzata Rossa, pur non avendo nel suo indice a duplice attitudine la fertilità, produce a parte un indice di fertilità che l'allevatore può usare. Nel caso della Frisona, l'indice è composto e prevede più caratteristiche che entrano in gioco".

L'importanza della condizione corporea. È più ereditabile rispetto alla fertilità e c'è un'associazione positiva, perché contribuisce a migliorare la fertilità. Anche nelle razze principali il Bcs è contemplato.

La fertilità risente molto dello stress da caldo. La bovina da latte resiste molto bene al freddo, ma dopo i 23° C comincia ad avere delle ripercussioni negative. Da un

punto di vista genetico, si è visto che è ereditabile, in quanto ci sono dei tori che producono una progenie più resistente anche dal punto di vista genetico, in relazione all'ambiente in cui viene messo l'animale.

La relazione tra fertilità e gemellarità. Nella vacca da latte il parto gemellare è visto negativamente, in quanto porta con sé dei rischi importanti dal punto di vista metabolico e della fertilità. È emerso che questo carattere può essere legato al riproduttore ed ha effetti negativi sulla fertilità e sulla carriera dell'animale stesso.

Rapporto fertilità-qualità dei dati. "È fondamentale per fare selezione - conclude il prof. Penasa - avere una registrazione puntuale delle inseminazioni, ma anche di tutti gli interventi riproduttivi in azienda, anche in termini di patologie dell'apparato riproduttivo. Puntiamo sempre, quindi, ad avere un'alta qualità dei dati, con il risultato finale che aziende che gestiscono bene la mandria dal punto di vista riproduttivo hanno un maggior vantaggio anche nello sfruttare il vantaggio genetico che si può ottenere".

Nel merito intervengono anche i veterinari che hanno preso parte all'incontro online. Il dott. Cunico ha messo in evidenza che "un tempo il primo indice di fertilità considerato era il parto-concepimento, mentre oggi non è così attendibile per tutti gli allevatori, che ritengono che vi siano indici più precisi, tra cui il tasso di gravidanza, che deriva da altri due indici: il tasso di rilevamento dei calori ed il tasso di concepimento.

Altri indici di fertilità che potrebbero essere facilmente considerati, sono il rapporto tra giorni di lattazione e la percentuale di vacche da latte gravide, il cui valore dovrebbe essere inferiore o uguale a 3,5.

Per ottimizzare la fertilità occorre evitare il più possibile evitare il bilancio energetico negativo, le variazioni di Bcs, ogni tipo di stress, gli stati infiammatori, che hanno effetti negativi sulla partenza delle vacche".

E la dott.ssa Borsato ha aggiunto: "vanno esaminati attentamente l'utilizzo e la qualità degli alimenti, che possono fare la differenza, così come la pulizia della mangiatoia, che qualche volta viene tralasciata. E, nel periodo estivo, oltre alla ventilazione ed al raffrescamento areali, va considerato il problema dell'ingestione, poiché gli animali tendono a raggrupparsi in un lato della stalla, con un sovraffollamento di insetti conseguente alla concimaia mal gestita o a problemi di luminosità della stalla. Tutto ciò con la conseguenza che gli animali non mangiano, ma non a causa di una razione alimentare non adeguata, ma per un problema di ingestione. L'attenzione ai fabbisogni degli animali, al di là del tipo di struttura, può rivelarsi la chiave vincente per la fertilità".

Il tecnico di ARAV, Raimondo Dal Prà, ha fatto presente che "è fondamentale la presa di coscienza che c'è un problema di fertilità in azienda. Una volta che ciò avviene è possibile intraprendere un percorso di efficientamento della stalla".

Il punto di partenza restano sempre i dati. "Senza dati non è possibile ragionare. I numeri - per la dott.ssa Borsato - sono il punto di partenza. I dati vanno raccolti ed opportunamente gestiti. Le aziende che raccolgono i dati sono aziende che crescono sempre".

L'utilizzo del toro da carne per aumentare la redditività. "In alcune aziende che seguo - ha aggiunto il dott. Cunico - con la volontà di non ampliare le strutture, ma una buona fertilità ed una quota di rimonta piuttosto bassa, ho proposto di passare all'utilizzo del toro da carne. Alcuni lo fanno utilizzando il seme sessato, altri no. Questo porta ad una grossa differenza di reddito, sempreché l'imprenditore abbia la possibilità di dedicare più tempo ai vitelli da carne, che vanno tenuti in allevamento fino al raggiungimento dei 75 kg".

Le attenzioni da avere in allevamento. "Senza dubbio occorre alimentare gli animali con prodotti non riscaldati o ammuffiti. Una buona pulizia delle trincee - ha aggiunto il tecnico Eros Finco - e l'attenzione agli alimenti sono indubbiamente importanti. La rilevazione del calore, attraverso gli attivometri di ultima generazione che abbiamo a disposizione, è fondamentale. Sul fronte del benessere animale, sarebbe da valutare anche il raffrescamento delle asciutte, con interventi strutturali. Fino ad un certo livello, anche una struttura vecchia, con un adeguato management porta a casa i risultati. Nel lungo periodo, però, si tende ad impegnarsi a 360 gradi sul benessere animale".

Concetti sui quali ha posto l'accento anche la dott.ssa Borsato: "Attivometria e sistemi di rilevamento del calore sono sistemi che funzionano, lavorano bene e raccolgono molte informazioni, resta il fatto che c'è sempre una parte di allevatori che ritiene che la tecnologia possa sostituirsi all'impegno dell'allevatore stesso. Va ricordato, invece, che la tecnologia aiuta là dove c'è un essere pensante che collabora. In merito ai protocolli di sincronizzazione, senza dubbio possono risolvere il problema di non riuscire ad essere costantemente in azienda, oltre che essere efficaci con gli animali che non si mostrano in calore, per capire quand'è il giorno giusto per fecondarli, al fine di rimanere entro tempi che garantiscano il ritorno economico. Va considerato, però, l'effetto che questi protocolli possono avere sui consumatori, che potrebbero non comprendere alcune scelte

tecniche che mirano al benessere animale, ma per essere comprese richiedono una formazione specifica".

L'informazione/comunicazione è fondamentale, ma va opportunamente tarata. "Non possiamo orientare il nostro dialogo a quei consumatori, fortunatamente pochi - ha sottolineato il prof. Trestini - che mirano ad annullare le attività produttive e vorrebbero la chiusura totale degli allevamenti, soltanto perché mossi da pregiudizi. Dobbiamo, piuttosto, orientarci a chi vuole conoscere i nostri prodotti lattiero-caseari e desidera sapere come e dove vengono realizzati. Vanno ascoltate e, se possibile, accolte le richieste dei consumatori che rivolgono precise richieste in termini di qualità e benessere. Lo sviluppo di pratiche più attente, ad esempio protocolli per la fertilità, potrebbero essere percepite come un processo di artificializzazione della produzione, ma non è che tutti devono eliminarle quelle pratiche. Ed i prodotti vanno creati sulla base della tipologia di clientela".

Entusiasta dell'appassionata partecipazione all'incontro il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, che ha osservato come: "ciò che hanno detto i veterinari fa comprendere l'importanza dei dati e di un'App che fornisca precise informazioni. Essere meticolosi nel lavoro di tutti i giorni è fondamentale per riuscire ad ottenere buoni risultati. Se gli animali stanno bene e la stalla è concepita bene, con un buon livello di benessere e sanità, i risultati arrivano".

E la prof.ssa Gottardo ha concluso: "Potenziare l'App e consentire una valutazione economica in tempo reale delle performance può senza dubbio stimolare l'allevatore a svolgere un lavoro ancor più preciso ed una presa di coscienza maggiore. Emerge chiaramente che c'è una disomogeneità dei dati di performance riproduttivi nelle stalle e manca un collegamento tra caratteristiche dell'azienda e performance riproduttive. Dipende sempre da quanto l'allevatore si impegna o è interessato ad ottenere certi risultati. In questo senso, anche le nuove tecnologie funzionano bene nel momento in cui l'allevatore le sa adoperare, diversamente anche queste strategie falliscono. Il ruolo dell'allevatore, quindi, è centrale. I dati raccolti, a partire dai Controlli Funzionali, sono fondamentali, così come le App utili a stimolare l'allevatore ad intraprendere un percorso di crescita. Dobbiamo lavorare, quindi, per andare in questa direzione".



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

#### Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Giacomo Bonotto - 348.8067966  
Gianluca Bordin - 331.2404753  
Mirco Poli - 337.1108752  
Alberto Rossa - 335.7630744  
Diego Tessari - 336.358923  
Guglielmo Zanotto - 333.6262244

#### Raccolta vacche-vitelli

348.2868605  
Giancarlo Passarini - 348.2889314

## CELLULE DIFFERENZIALI

Al XVIII Congresso Masititis Council Italia, si è parlato di cellule somatiche, partendo dal dato che le cellule totali sono costituite da popolazioni di tipi cellulari diversi. I neutrofili sono circa il 40-45%, i macrofagi il 50%, i linfociti il 5-10% e le cellule epiteliali il 5-10%. All'aumentare delle cellule totali, solitamente, aumenta la quota di neutrofili.

Vacche con circa 200 mila cellule perdono il 14% del latte rispetto a vacche con 50 mila cellule. Con la conta totali categorie erano vacche sane e vacche a rischio, ora con le differenziali le categorie sono quattro: sane, a rischio, subcliniche o a rischio cronicità, con mastite clinica o subclinica.

Con conta cellulare bassa possiamo avere vacche sane se anche le differenziali sono basse, o vacche a rischio se le differenziali sono alte. Con conta totale alta possiamo distinguere quelle a rischio cronicità da quelle con mastite clinica e subclinica. Praticamente, la vacca con cellule alte, ma differenziali basse (neutrofili bassi), non sarà utile trattarla, mentre una vacca con cellule basse, ma differenziali alte, è a rischio di sviluppare mastite. Aggiungo io una considerazione che riguarda l'asciutta selettiva: se considero solo le cellule totali e decido di trattare al di sopra di una certa soglia, tratto un certo numero di vacche, se guardo le differenziali e decido di escludere dal trattamento solo la categoria sane, alla fine con le differenziali tratto un maggior numero di vacche, perché tratterò anche quelle basse di conta totale, ma con differenziali alte. In una recente ricerca condotta in Friuli Venezia Giulia, le quattro categorie ottenute con le differenziali hanno dato le seguenti proporzioni: sane 52%, a rischio 21%, a rischio cronicità 4%, cliniche o subcliniche 23%. Le aziende con maggior produzione avevano cellule più basse, l'estate aumenta le cellule, la razza Pezzata Rossa ha dato risultati di cellule più basse e la cronicità è più diffusa nelle vacche più vecchie. Ma questi ultimi dati sono concordi anche con la semplice conta totale.

Un recente studio condotto in un allevamento biologico consisteva nel fare l'esame batteriologico del latte di 240 vacche primipare nella prima settimana dal parto. Mediamente il 58% delle vacche era infetto e costituivano fattori di rischio la perdita di latte e il BCS prepartum > di 3,75.

Sui trattamenti intra mammari per asciutta, ricordo che in passato avevano un ruolo anche nel rimediare a carenze gestionali e strutturali, cosa non più ammessa. Mi soffermo su questo aspetto per ricordare le corrette



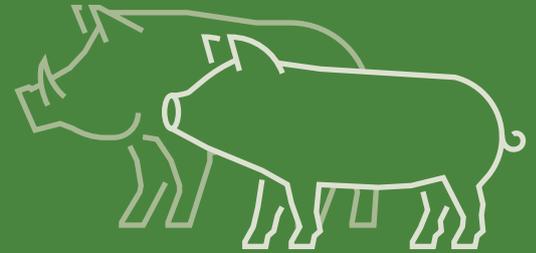
manualità per introdurre il beccuccio dei tubi intra mammari, particolarmente critici se si usa solo il sigillante. I capezzoli vanno puliti e disinfettati partendo dai più lontani, il trattamento va iniziato dai capezzoli più vicini. Il sigillante va posizionato nella cisterna del capezzolo, non deve risalire nel quarto, e si deve avere l'accortezza di espellere l'aria eventualmente presente nel tubo prima di introdurlo nel capezzolo. Fatto questo alla vacca occorre assicurare un ambiente idoneo in termini di spazio e lettiera e un'alimentazione bilanciata.

Dalla consulenza Misura 2 PSR raccolti i dati delle 25 aziende in cui ho operato, rilevo una produzione media di 33 litri, lunghezza lattazione 186 giorni, numero parto medio 2,4, età al 1° parto 25 mesi, vacche con cellule maggiori di 200 mila 27%. Ma le aziende che producono di più che obiettivi raggiungono? Considerando solo le aziende con produzione oltre i 34 litri, la media di produzione arriva a 38 litri, con 177 giorni di lattazione media e 21% di vacche con oltre 200 mila cellule, un'età al primo parto di 24 mesi e parto media 2,4. Se fosse ancora necessario, si dimostra che la maggior produzione è accompagnata anche da migliori risultati anche con i caratteri gestionali, appunto perché una buona gestione permette di ottenere migliori risultati sia sulla produzione che sulla qualità, sulla sanità e sulla fertilità. I dati nella tabella non derivano da uno studio scientifico, ma sono un semplice campione di aziende. Si deduce, tuttavia, che la variabilità dei risultati ottenuti in queste aziende è notevole ed è giustificata dalle diverse realtà aziendali, alcune delle quali sono marginali, mentre altre sono la dimostrazione che certi risultati sono non solo possibili, ma anche sostenibili sotto tutti i punti di vista.

	Prod.	gg. Latt.	N.	Età 1°P	Cell>200.
Media	33	186	2,4	25	27,00%
Min	17	158	2	22	11,00%
Max	41,9	276	3,1	33	66,00%
Top produz.	38	177	2,4	24	21,00%

# PESTE SUINA AFRICANA

## QUALI RISCHI PER L'ALLEVAMENTO DI SUINI?



### DI COSA SI TRATTA?

- La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia virale che colpisce solo suini e cinghiali
- Non infetta l'uomo
- Il virus (ASFv) è molto resistente nell'ambiente, negli animali morti, nelle carni, nei prodotti alimentari crudi a base di carne suina: questa resistenza favorisce molto la sua contagiosità
- È una malattia a esito letale (fino al 100% di mortalità negli allevamenti colpiti)
- Causa perdite economiche estremamente rilevanti, (mortalità degli animali, restrizioni commerciali per la filiera del suino), anche nel caso sia presente solamente nei cinghiali

### COME PUÒ ENTRARE IN ALLEVAMENTO?

#### Trasmissione diretta

- ▶ Da cinghiali a suini



- ▶ Tra suini



#### Trasmissione indiretta

- ▶ Scarse misure di igiene e biosicurezza



- ▶ Alimentazione con rifiuti e scarti di ristorazione infetti



### COME SI MANIFESTA?

Nei suini è caratterizzata da:

- febbre alta
- perdita di appetito
- emorragie su cute e organi interni
- morte dei soggetti in pochi giorni



## COSA PUOI FARE?



**Evita in ogni modo che i suini possano venire a contatto con cinghiali.**

In particolare, se possiedi un allevamento semibrado o con aree all'aperto, dotati di una doppia recinzione di almeno 1,5 m di altezza, con una distanza di almeno 1,5 m tra le due reti.



**Usa vestiario, calzature e strumenti dedicati al tuo allevamento.**



**Tieni sempre a disposizione calzari o stivali e camici monouso per l'ingresso di eventuali visitatori.**

Fai in modo che durante la visita siano sempre accompagnati almeno da un addetto all'allevamento. Cerca comunque di limitare il più possibile le visite.



**Evita l'ingresso in azienda di mezzi di trasporto esterni.**

Se necessario, assicurati che siano sottoposti prima ad accurato lavaggio e disinfezione.



**Non alimentare mai i suini con avanzi della ristorazione o comunque con avanzi di cucina.**

Gli scarti della preparazione possono essere somministrati, ma solamente se sono di tipo vegetale e non sono venuti in contatto con carni o prodotti a base di carne.



**Essere cacciatore di cinghiali è un fattore di rischio, e in questo momento dovrebbe essere considerato non compatibile con l'allevamento suinicolo.**

## ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

**IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO  
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE**

